

Ticino

Settimanale della Svizzera italiana - Fr. 2.70

Numero 24
Do 6 - Sa 12
giugno 2004

A photograph of a man in a cockpit looking through a telescope. The sun is shining brightly through the telescope's lens, creating a large lens flare. The man's face is in profile, focused on the instrument. The cockpit's interior and window are visible in the background.

Con gli occhi
rivolti al cielo

tele
radio

INSERITO
NEI SEGUENTI
GIORNALI

CORRIERE DEL TICINO

laRegioniTicino

GIORNALE
del POPOLO

Tessiner Zeitung

Con gli occhi riv



Marco Cagnotti

L'abbiamo perso. Non fa più parte del nostro patrimonio culturale né del nostro panorama abituale. È diventato qualcosa di remoto e misterioso. I nostri vecchi avevano confidenza con il cielo, mentre per noi oggi è soltanto fonte di sole o di pioggia, fattore determinante per il successo di scampagnate e vacanze, ma nulla di più. Per comprenderne le bizze non ci affidiamo più ai proverbi o all'interpretazione dei segni della natura, ma ci rivolgiamo ai

più scientifici, affidabili e asettici comunicati dei centri di previsione meteorologica. Non parliamo poi del firmamento notturno: di quelle deboli luci che brillano nel velluto oscuro della notte non ci occupiamo affatto. Smarrita la saggezza contadina, scomparsa la necessità di regolare il nostro anno con il ciclo agricolo, ignoriamo la posizione di stelle e pianeti. Il grande fiume luminoso della Via Lattea, che attraversa la volta celeste nei luoghi lontani dalle luci artificiali, è esperienza occasionale che coincide al massimo con una gita in montagna.

È così per molti, ma non per tutti. Perché c'è sempre qualcuno, l'amico dell'amico «che ne sa di astronomia», che la sera, uscendo dalla pizzeria, alza gli occhi al cielo e ci dice: «Lo vedi quel punto brillante basso sull'orizzonte? Ecco, quello è Venere. E laggiù ci sono Marte e Saturno, e più oltre Giove. Sono tutti pianeti. Mentre qui in alto, proprio sopra la nostra testa, sventa il triangolo estivo formato dalle stelle Vega, Deneb e Altair». Ebbene, quello è certamente un astrofilo. Solletica la nostra curiosità, ci lascia a bocca aperta narmandoci di pianeti distanti miliardi di chilometri, galassie lontane milioni di anni-luce, soli remoti e panorami alieni. E risveglia in noi il bambino di tanti anni fa che guardava il cielo con la mente ancora sgombra dalle preoccupazioni adulte, il cucciolo umano che ancora sapeva stupirsi e sognare.

A differenza di quanto si potrebbe pensare, l'astrofilo non è un essere esclusivamente notturno, compagno di tiratardi e vampiri. È soltanto una persona che ha mantenuto la curiosità e lo stupore dell'infanzia e ha deciso di fare dell'astronomia il proprio hobby. C'è l'astrofilo «teorico», che ha poca confidenza con la volta stellata ma che divora montagne di libri di astrofisica divulgativa, e così sa spiegare ai profani la natura dei buchi neri e l'origine dell'universo. E c'è l'astrofilo «sperimentale», che incurante del freddo trascorre ore e ore attaccato al telescopio per

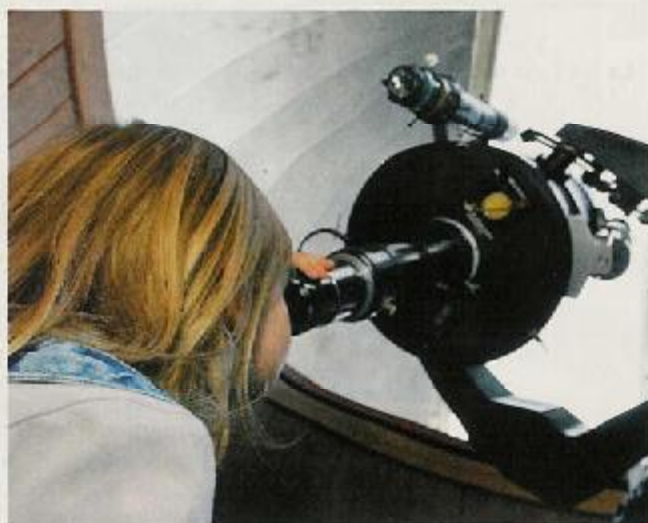
Le luci artificiali ci hanno rubato il cielo

Se osserviamo i centri abitati dall'alto ci viene offerto lo spettacolo di vere e proprie costellazioni artificiali: lampioni stradali, luci da giardino, finestre spalancate, perfino potenti fari che illuminano monumenti e chiese. Un bello spettacolo, non si può negarlo, ma dannoso per la natura e per la cultura. L'inquinamento luminoso è in crescita. Ne fanno le spese gli uccelli migratori, che volano di notte orientandosi anche con le stelle e che vengono confusi dalle luci artificiali. Ma vi sono danni anche per il patrimonio culturale. Infatti la conoscenza del firmamento fa parte della cultura. Se è andata perduta è proprio perché la visione degli astri è offuscata dai lampioni e dai faretti che



olti al cielo

ammirare un batuffolo di luce che è una galassia, le bande colorate dell'atmosfera di Giove o i crateri sulla Luna. I più evoluti il telescopio se lo costruiscono da soli e lo collegano al computer, dove scaricano, memorizzano ed elaborano immagini raccolte con attrezzature sofisticate. E se hanno qualche soldo da parte si fabbricano pure una cupola nella quale ospitare tutta l'attrezzatura. Oppure partono per luoghi remoti ed esotici per godersi un'eclisse o per esplorare il cielo australe. Poi ci sono quelli che hanno il pallino per la ricerca scientifica vera e propria. E allora eccoli mettersi a caccia di supernovae in remote galassie, oppure fotografare il cielo profondo per scovare nuovi pianetini nel nostro sistema solare, o ancora seguire le curve di luce delle stelle variabili, che cambiano la propria luminosità nel tempo. In Ticino, fra i più noti a livello internazionale vi è Stefano Sposetti, di Gnosca, che ha nel proprio cantiere parecchie decine di asteroidi. Astrofilo decisamente «evoluto», è riuscito a emanciparsi dalla schiavitù delle notti al freddo dotandosi di apparecchiature che gli permettono di esplorare la volta celeste dal calduccio della sua casa, grazie al computer collegato direttamente al telescopio. Tutti gli astrofili sono animati dal sacro fuoco della propria passione ma anche dal desiderio di comunicare, condividere, raccontare ai profani quanto affascinante possa essere la



proiettano la propria luce verso l'alto, illuminando il pulviscolo atmosferico e provocando un alone fastidioso. Gli astronomi professionisti possono andare a cercarsi i cieli migliori in Cile, alle Canarie o alle Hawaii, ma ormai la volta celeste è preclusa a chi vive nei pressi degli agglomerati urbani. Buio e coprifuoco, quindi? Niente affatto. È solo questione di razionalità e di risparmio energetico. Il 40 per cento dell'illuminazione è sprecato, diretto verso l'alto, dove non serve a niente e arreca solo danni. Non solo agli occhi degli astrofili, sia chiaro: quello spreco rappresenta anche energia e quindi denaro che potrebbero essere impiegati meglio. Sarebbe invece possibile fare scelte oculate sia della fonte luminosa sia della direzione di propagazione della luce. In questo modo si garantirebbe un'illuminazione più corretta, economica, meno dispersiva e sprecona.

Si impegna in questa battaglia l'associazione Dark Sky Switzerland, che da alcune settimane ha una sezione anche in Ticino (<http://www.darksky.ch/IT>). L'attività principale consiste nell'attrarre l'attenzione sulle scelte luminose discutibili. Per esempio i castelli di Bellinzona, o la chiesa di Camorino, oppure il Fox Town, o il getto d'acqua a Paradiso, o ancora la via San Salvatore, sempre a Paradiso: tutte installazioni luminose eseguite in barba a qualsiasi criterio di protezione ambientale. Il progetto «Luci nel Ticino» vuole sensibilizzare la popolazione con un'informazione accurata e coinvolgerla nella documentazione degli sprechi e degli obbrobri dell'inquinamento luminoso. Chiunque può partecipare e sostenere l'attività dell'associazione. Lo scopo è la realizzazione di una carta cantonale che evidenzii le situazioni più gravi.

PC
OLYMPUS

Your Vision, Our Future

L'ESPRESSIONE
IT'S DIGITAL



OLYMPUS LL[mju] 410 DIGITAL

- Corpo in metallo resistente alle intemperie*
- 4 milioni di pixel e zoom ottico 3x
- Display LCD Sunshine**
- Funzione movie con suono



OLYMPUS LL[mju] 410 DIGITAL

- Corpo in metallo resistente alle intemperie*
- 4 milioni di pixel
- Zoom ottico 3x

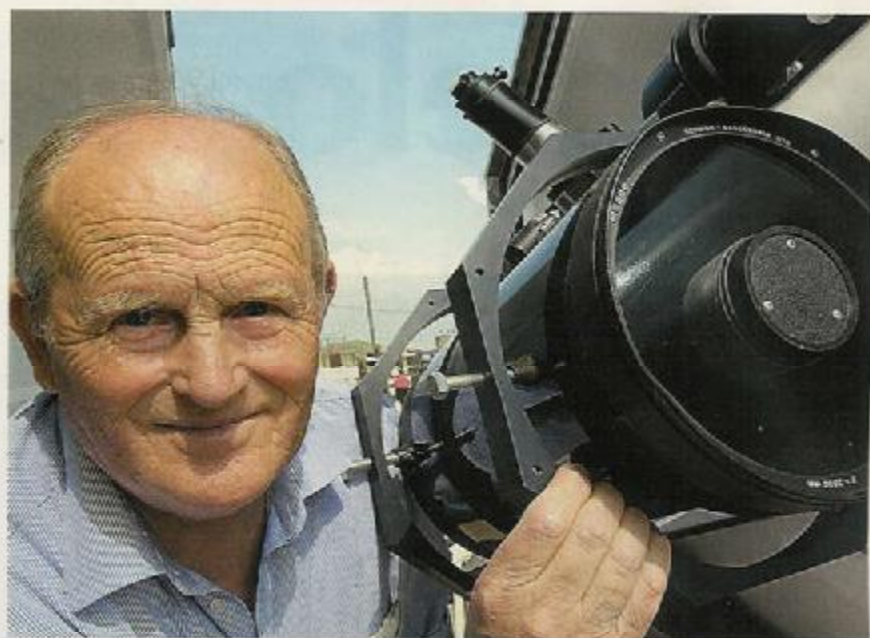


OLYMPUS C-60 ZOOM

- Corpo in metallo compatto
- 6,1 milioni di pixel e zoom ottico 3x
- Display LCD Sunshine**
- Ampia gamma di funzioni fotografiche

www.olympus.ch

scienza del cielo. Potremo conoscerli di persona l'8 giugno, quando scenderanno nelle piazze delle nostre città per mostrarci un fenomeno raro: il transito del pianeta Venere sul disco del Sole. Il Ticino è terra di astrofili. L'associazione storica che fin dal 1961 li ha organizzati è la Società Astronomica Ticinese, che attualmente raccoglie alcune centinaia di soci e abbonati alla rivista *Meridiana*. Novità degli ultimi mesi è la comparsa di gruppi legati a interessi locali. «Le Pleiadi» è stato fondato nell'aprile scorso e vuole costituire un punto di aggregazione per gli appassionati del luganese, sfruttando l'Osservatorio del Monte Lema come polo d'incontro nel quale discutere e approfondire la propria passione. Il Gruppo Insubrico d'Astronomia Monte Generoso, fondato in marzo, ha invece una vocazione transfrontaliera e punta a garantire l'attività di osservazione aperta al pubblico presso l'omonimo Osservatorio. Perché è un piccolo territorio, quello del nostro cantone, con una popolazione che è paragonabile a quella di un grosso quartiere di Milano. Eppure vi abbondano centri di ricerca astronomica e Osservatori accessibili a tutti. Oltre a quelli sul Monte Lema e sul Monte Generoso, ci sono il Calina a Carona e la Specola Solare Ticinese a Locarno Monti. E poi c'è l'IR-SOL, sempre a Locarno Monti, rilevato dall'Università di Göttingen e dedicato esclusivamente all'osservazione professionale del Sole. Gruppi e associazioni si fanno promotori di serate aperte al pubblico, di conferenze, di corsi, di manifestazioni occasionali come l'osservazione del transito di Venere fra qualche giorno ma anche di installazioni permanenti come l'Astroviva di Locarno, percorrendo la quale possiamo attraversare il sistema solare ammirando il Sole e i pianeti riprodotti in scala. L'astronomia non serve a granché. Non ci fa guadagnare di più. Non riduce il deficit dello Stato. Non combatte la disoccupazione o la crisi economica. Però gli astrofili sono lì per ricordarci, con la loro passione, che questa scienza affascinante ci mantiene in contatto con una natura che è fatta di alberi, di animali, di panorami incontaminati ma anche di cieli puliti e di deboli luci nelle profondità del cosmo. Quelle luci che ci ricordano quanto il genere umano sia minuscolo e insignificante ma anche, con il proprio cervello frutto di milioni di anni di evoluzione, quanto sia grande nel saper indagare e comprendere l'universo.



A sinistra l'astronomo e primo coordinatore del Gruppo Insubrico di Astronomia del Monte Generoso Luigi Ferioli, di Sarona.

PER SAPERNE DI

Società Astronomica Ticinese (SAT)
Specola Solare Ticinese
CH - 6805 Locarno MT
Tel. 091.756.23.76
<http://web.ticino.com/societa-astronomica/>
«Le Pleiadi»
mailto:astro.monte@bluewin.ch
Tel. 091.600.31.78 (solo durante le visite dell'Osservatorio).

8 giugno: Venere sul Sole



Se avete una sconfinata fiducia nei progressi della medicina, stavevene pure rintanati in casa. Se invece non vi illudete di poter vivere fino al 2117, non esitate a scendere in strada l'8 giugno prossimo per godere di uno spettacolo molto raro: il transito del pianeta Venere sul disco del Sole. L'ultima volta in cui accadde fu 122 anni fa. Si ripeterà ancora nel 2012, ma non in condizioni così favorevoli. Poi bisognerà attendere per 113 anni. Fra le 7 del mattino e le 13.30 del pomeriggio di martedì prossimo un dischetto scuro si staglierà sulla brillante superficie della nostra stella. Il momento «magico» si avrà quando il lembo del pianeta sarà prossimo al bordo solare e si formerà la misteriosa «goccia nera», un fenomeno che ancora non ha trovato completa spiegazione. Una raccomandazione importantissima: nessuno si cimenti in osservazioni con mezzi di fortuna. Metodi improvvisati come il vetro affumicato o le pellicole fotografiche annerite non danno nessuna sicurezza. Il pericolo non consiste nell'insuccesso osservativo, ma in ben più gravi e permanenti danni alla vista. L'unico sistema sicuro è la proiezione dell'immagine solare su una superficie bianca. L'8 giugno gli astrofili della Società Astronomica Ticinese si metteranno a disposizione del pubblico in parecchi centri del cantone con strumenti adeguati e sicuri per gli occhi, i Solarscope, che funzionano proiettando l'immagine del Sole su una superficie chiara. Sul sito Internet della Società (http://web.ticino.com/societa-astronomica/Venere2004/pri_ma.htm) possono essere trovate tutte le informazioni utili.

La cartina a sinistra indica le località del nostro cantone nelle quali saranno presenti gli astrofili della Società Astronomica Ticinese (SAT) per far ammirare al pubblico il transito di Venere sul Sole. Al centro, il Solarscope, lo strumento che verrà impiegato per le dimostrazioni pubbliche: consentirà di ammirare il fenomeno in completa sicurezza. In basso, il pianeta sul disco solare l'occasione del transito del 1882.